

# Nuova revisione del Pil: nel 2021 altri 16-21 miliardi in più, scendono debito e deficit



**I VERTICI**  
**Incontro Giorgetti-Fi**  
**sulla legge di bilancio:**  
**confermati i numeri,**  
 **misure per 25 miliardi,**  
**10-12 da coprire**



**IL CONFRONTO**  
**Dagli Azzurri approccio**  
**senza scossoni:**  
**priorità a ceto medio**  
**con i tagli Irpef, pensioni**  
**e aiuti ai giovani**

## Economia e conti

### Il 23 settembre il ricalcolo quinquennale: effetti marginali sulla manovra

Il Pil del 2021 continua a crescere, ex post. Lo ha annunciato ieri l'Istat svelando i primi aspetti della revisione quinquennale delle stime di contabilità nazionale, attesa il prossimo 23 settembre.

In particolare, l'istituto di statistica anticipa che il Pil 2021, anno di benchmark per le nuove stime, vedrà «una revisione al rialzo del livello compresa tra 0,9 e 1,2 per cento» in termini nominali; all'atto pratico, si tratta di un aumento del Pil nominale di quell'anno compreso fra i 16 e i 22 miliardi. Ma chi è attento a questi dati ricorderà che lo stesso prodotto interno lordo del 2021 era stato oggetto di un balzo postumo, «di portata eccezionale» secondo gli stessi comunicati dell'Istat, già il 22 settembre del 2023, dunque un anno esatto prima del nuovo restyling. In quell'occasione il ricalcolo fece emergere 34,7 miliardi in più, che portarono dal 7% all'8,3% il già intenso rimbalzo immediatamente seguito al tracollo pandemico. In due mosse, insomma, il prodotto nominale post-Covid aumenta di oltre 51 miliardi. In questo caso, come accade ogni cinque anni, a essere rivista sarà l'intera serie storica, quindi gli effetti eventuali sui tassi di crescita annuali dipendono da una complessa serie di fattori che saranno resi noti appunto fra due lunedì.

Il nuovo rialzo dei livelli avrà in-

vece senza dubbio, per ovvie ragioni aritmetiche, un effetto marginale sul livello di deficit di quell'anno, oscillante fra l'8,7 e l'8,6% del Pil, e un impatto più sensibile sul debito, che dal 147,1% conteggiato fin qui scenderà fra il 145,3% e il 145,8% del prodotto interno lordo rivisto.

Proprio su questo dato si rifletteranno le conseguenze principali anche sugli anni successivi. Ma, prima che si alimentino inutili illusioni, è utile specificare che nemmeno da lì arriverà alcun «tesoretto» per la manovra di bilancio, chiamata a fare i conti con le stesse correzioni di deficit nell'ordine dei 12-13 miliardi medi all'anno previsti fin qui alla luce della governance fiscale Ue riformata e alla procedura per disavanzo eccessivo aperta dalla Commissione (anche) per il nostro Paese.

Piuttosto, il nuovo ricalcolo Istat, pur collocandosi in una procedura ordinaria prevista dal sistema di statistica europeo, è l'occasione per misurare il funzionamento dei modelli econometrici, che si sono trovati in difficoltà nella volatilità inedita che ha seguito la pandemia tanto più in un'economia trainata dal settore terziario, più difficile da catturare in tempi stretti come confermano le revisioni anche più profonde operate in altri Paesi.

Nell'agenda della politica, però, inevitabilmente domina l'attualità stretta del prossimo Piano di bilancio strutturale, che sarà approvato dal Governo il 17 e quindi pochi giorni prima delle comunicazioni Istat per poi essere se necessario limato in corsa, e della manovra che dovrà inserirsi nelle sue grandezze.

Ieri è partito il giro di incontri fra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e i vertici dei partiti di

maggioranza per rendere solido il terreno politico su cui si dovrà muovere una legge di bilancio anche quest'anno limitata nelle ambizioni dalla condizione generale dei saldi di finanza pubblica.

A inaugurare la pratica è stata ieri la delegazione di Forza Italia, in una riunione mattutina di un'oretta che non sembra aver generato tensioni particolari. I numeri complessivi del resto sono ormai quelli noti, e prospettano una manovra da 24-25 miliardi che sarà aiutata dalla dinamica delle entrate e dai risparmi su alcune misure, ma che deve comunque cercare oltre 10 miliardi fra spending review dei ministeri, tax expenditures e altri interventi fiscali. Al tavolo si è tornati a ragionare di rafforzamento della digital tax. Dal canto loro, gli Azzurri hanno indicato le tre priorità legate al ceto medio (Irpef abbassata fino a 60mila euro), giovani (rinnovo degli aiuti sui mutui e interventi contro il caro affitti degli studenti) e pensioni minime: l'anno scorso hanno ricevuto una rivalutazione straordinaria del 2,7%, e una misura di questo tipo sarebbe ben accolta da Forza Italia: promotrice insomma di richieste che devono fare i conti con le coperture ma non aprono alcuna sfida impossibile.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

